

li hanno sospinti proprio a viva forza, in nome d'interessi certo di ordine superiore ed elevatissimi e che bisogna tener cari, di fini ai quali bisogna mirare, ma quando le condizioni finanziarie del paese lo consentono.

Quando le condizioni finanziarie del paese non lo consentono, questi ideali bisogna rassegnarsi a guardarli dal basso all'alto, confidare che arrivi un giorno in cui si possa giungere fin lassù, e intanto contentarsi di quello che si può avere alla portata della propria mano e coi mezzi dei quali si dispone.

La capacità degli amministratori comunali fu sempre insufficiente in relazione alle difficoltà che loro stavano dinanzi. Quando si trattò di organizzare il nuovo Comune italiano con una legislazione tutta nuova, in questa organizzazione non furono adoperati uomini esperti nell'amministrazione, perchè devoti ai Governi precedenti, ma uomini che avevano servito la patria, ma non studiando il funzionamento migliore delle amministrazioni. Introdottasi poi, con l'allargamento del suffragio, la corrente democratica nelle elezioni comunali, elementi ancora meno esperti penetrarono nelle amministrazioni comunali. Se poi pensate alle difficoltà grandissime prodotte dai debiti contratti, dalle spese obbligatorie sempre crescenti, da coloro che non pagano e reclamano sempre, appunto per questo, le spese magari facoltative, per avere tutte le soddisfazioni e gli agi che il denaro pubblico dà, e che tutti accettano dal denaro pubblico assai volentieri, mentre nessuno pensa quanto costino: se pensate a tutti questi attriti, a tutte queste contraddizioni, a tutte queste ripulsioni, riconoscerete facilmente che la conseguenza non poteva essere che una sola: la rovina completa dei Comuni. E i Comuni si sono ridotti quindi ad avere quell'enorme disavanzo che è accertato dagli studi preziosi del Bodio, a quell'enorme debito che ormai ha superato il miliardo, e continuerà a progredire specialmente se l'incoraggeremo.

Io quindi invece d'incitare in questo senso il Governo, a facilitare cioè ai Comuni, magari per mezzo della Cassa depositi e prestiti o con qualunque altro mezzo, la possibilità di contrarre debiti, incito il Governo a presentare il più prontamente possibile provvedimenti che valgano a limitare le spese obbligatorie dei Comuni, provvedimenti che valgano a rendere lo stanziamento e la ri-

scossione delle entrate comunali più facile e più agevole.

Rammento ancora al Governo che dai suoi provvedimenti finanziari un'altra volta i Comuni sono stati colpiti, cioè hanno perduto delle entrate che sono andate a profitto dello Stato.

Non ascolti il Governo la raccomandazione dell'onorevole Luzzatti, che vi offre anche i dazi degli zuccheri per portarli al confine: l'ascolti come provvedimento tecnico finanziario, ma a condizione di dare ai Comuni un congruo compenso per quei tre o quattro milioni che perderanno se il dazio comunale si porta dalla barriera al confine: insomma presenti sollecitamente quei provvedimenti che valgano a spingere i Comuni in quella stessa via in cui bisogna che si metta la amministrazione dello Stato, cioè, di proporzionare costantemente e con tutti gli sforzi possibili ed immaginabili le spese alle entrate, delle quali si può disporre.

Questo deve essere il programma che il Governo si deve imporre. E se questo programma si esplicherà altresì con tutti quegli altri provvedimenti accennati e vagheggiati dall'onorevole Prinetti e da altri colleghi intorno alle autonomie comunali, nessuno più di me sarà felice di darvi completa adesione.

Certamente quel giorno in cui saranno diminuite le attribuzioni del centro e concesse ai corpi locali maggiori facoltà e maggiori poteri, sempre disciplinati rigorosamente dalla legge e garantiti dalle responsabilità dei funzionari, in quel giorno l'Italia respirerà con maggior agio, in quel giorno le difficoltà nelle quali ora ci dibattiamo andranno man mano diradandosi e noi potremo risanare l'ambiente dai guasti che vi recano le ingerenze parlamentari e sentire i polmoni nostri ossigenati da un'aria più e più vivida, l'aria della verità e del paese. (*Vive approvazioni — Molti deputati si congratulano con l'oratore.*)

Presidente. Ha facoltà ora di parlare l'onorevole Valli Eugenio.

Valli Eugenio. Potrò sbagliare nella intenzione, ma il mio desiderio è semplicemente questo: discutere i provvedimenti finanziari colla più grande equità di giudizio e colla maggiore possibile serenità.

Anzi, dal grande dibattito odierno, il quale, per l'ampiezza delle indagini e la fecondità delle vedute, non teme confronto con qualsiasi discussione di questo genere, avvenuta